



Segreteria Nazionale  
Ufficio  
Stampa

Via Farini, 62 - 00186 Roma - fax +39 06 62276535 - [coisp@coisp.it](mailto:coisp@coisp.it) / [www.coisp.it](http://www.coisp.it)

**COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA**

Alla cortese attenzione degli organi di stampa e delle testate giornalistiche

COMUNICATO STAMPA DEL 29 FEBBRAIO 2016

Oggetto: **Abortì ed accusò la Polizia, ora è sotto processo per calunnia, il Coisp: “Ministero e Dipartimento siano parte civile, si dia un segnale chiaro e forte a chi ci attacca. Noi in un modo o nell’altro ci saremo”**

“Gli Appartenenti alla Polizia di Stato meritano rispetto e necessitano di tutela, oggi più che mai dal momento che attaccarci è diventato lo sport nazionale. Ci attacca chiunque ne abbia un benché minimo interesse, ci attacca chi vuol guadagnare ingiustamente, ci attacca chi vuole vendicarsi, ci attacca persino chi dovrebbe difenderci se le domande che poniamo ed i dubbi che solleviamo creano fastidio al potere politico dominante. Ma attaccare gratuitamente noi significa attaccare lo Stato, venir meno al dovere di difendere noi significa sgretolare l'autorevolezza delle Istituzioni, ignorare ciascuno di noi si trovi ingiustamente in difficoltà significa delegittimare il nostro stesso lavoro. Stare in giudizio contro chi calunnia un Poliziotto e con esso l'intera Polizia è un dovere. Non serve a guadagnare risarcimenti, che tanto nel nostro caso non arrivano proprio mai, ma è indispensabile per dare un segnale forte e chiaro: con chi rappresenta e serve lo Stato onestamente non si può giocare sporco in maniera così disonorevole!”.

Così **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, a proposito del rinvio a giudizio per calunnia a carico della donna rumena che raccontò di aver abortito a causa delle manganellate ricevute dalla Polizia, a Milano, durante uno sgombero nel novembre 2014, nonché a carico della sorella di quest'ultima. Gli inquirenti hanno accertato la totale infondatezza delle accuse della donna, dopo che le indagini hanno consentito di appurare che l'aborto si è verificato per problemi fisiologici interni mentre non sono state riscontrate lesioni esterne. Più precisamente non sono stati trovati segni di alcuna manganellata, e anzi le indagini, anche attraverso intercettazioni, avrebbero fatto emergere il tentativo da parte della 37enne e della sorella di far passare una versione falsa e di convincere anche altre persone a farlo.

“Il Ministero dell'Interno ed il Dipartimento di Pubblica sicurezza devono costituirsi parte civile in questo processo - insiste Maccari -, proprio come avrebbero dovuto fare nei tanti simili che si sono svolti fino ad oggi. Ma il fatto che ciò non sia accaduto in passato non ci fa ben sperare, meno che mai adesso che siamo praticamente senza un Capo della Polizia, nel senso che manca completamente una figura autorevole che tenga fede al suo ruolo rispetto ai doveri nei nostri confronti. Altrimenti non ci sarebbe stato bisogno di indire un sondaggio per ‘eleggerne’ finalmente uno all'altezza! Il Coisp comunque questo processo non lo perderà. Ci saremo in un modo o nell'altro, per sollevare una voce che squarci il silenzio che cala sugli abusi, le calunnie, le aggressioni, l'abbandono, le torture che i Poliziotti sono costretti a subire a causa del loro lavoro”.

*Con gentile richiesta di pubblicazione e diffusione*